



Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: **Maddalenotizie@gmail.com**. Sito web: **Maddalenenotizie.com**

Opere pubbliche

Bonifica bellica nel bacino di viale Diaz

Entro i prossimi giorni inizieranno i lavori di bonifica di eventuali ordigni bellici nell'area a nord di viale Diaz, quella per intenderci che arriva fino a Lobbia (ponte sull'Orolo) e che servirà alla realizzazione del bacino di laminazione che potrà contenere fino a 1,2 milioni di metri cubi d'acqua ripartiti in quattro casse di espansione ed un'area golenale. Spazio che dovrebbe essere una ulteriore garanzia per il centro di Vicenza in caso di esondazione principalmente del fiume Bacchiglione oltre che dei suoi numerosi affluenti minori.

Come noto, l'intera opera avrà un costo complessivo di 21 milioni di euro finanziato con il programma attuativo regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007 - 2013.

La bonifica bellica sarà l'atto propedeutico per la messa in sicurezza dell'area per la realizzazione delle opere necessarie al bacino di laminazione. Il rischio di rinvenimento di residui bellici pericolosi è elevato poiché l'intera area è attigua all'ex aeroporto Dal Molin ora trasformato nella caserma Ederle 2, e nella Seconda Guerra Mondiale interessato da numerosi bombardamenti non sempre andati a segno. Le persone più anziane del nostro quartiere ricordano ancora molto bene i sinistri

effetti dei bombardamenti che, è bene ricordarlo, hanno interessato anche la nostra chiesa parrocchiale: questo per dire della imprecisa mira dei bombardieri americani nello scaricare le loro vagonate di micidiali ordigni.

A dire il vero i lavori per la realizzazione del nuovo bacino di laminazione dovevano essere già partiti. Ma a ritardare l'inizio sono stati principalmente i ricorsi di privati le cui aree agricole sono interessate dal progetto complessivo.

Secondo i piani operativi del Genio Civile di Vicenza, una vol-

mane, sempreché non vengano ritrovati ordigni di grosso calibro che richiedano quindi particolari e delicate operazioni per la rimozione, come successo nell'aprile 2016 per l'ordigno ritrovato al Dal Molin.

Come si ricorderà, per il bacino di laminazione di Viale Diaz è stato predisposto un modellino nell'area golenale di Colzè di Montegalda per verificare la tenuta del progetto in via di realizzazione che servirà ad allontanare i pericoli di eventuali alluvioni per il centro storico di Vicenza.

Da quell'esperimento è emersa la necessità di alcune modifiche per evitare problemi nell'area della nuova base americana e alla centralina idroelettrica di proprietà AIM posta alla fine di strada Ponte del Bò.

Tutte queste ulteriori verifiche e variazioni progettuali hanno inevitabilmente innalzato il costo dell'opera ora attestatosi attorno ai 21 milioni di euro.

Le ditte che si sono aggiudicate l'appalto avranno 600 giorni di tempo dalla consegna del cantiere per completare i lavori e questo avverrà, ovviamente, al termine

delle operazioni di bonifica bellica.

Dovrebbe dunque essere il 2021 l'anno che permetterà agli abitanti del centro storico della nostra città di sentirsi più al sicuro in caso di possibili alluvioni, allontanando per sempre il ricordo delle funeste giornate piene d'acqua e fango del novembre 2010.



L'area del futuro bacino vista dal ponte sull'Orolo in Lobbia

ta iniziati i lavori di bonifica bellica ci vorranno circa due anni per vedere in funzione il nuovo impianto il cui progetto definitivo è stato approvato dopo le osservazioni pervenute dalla Sovrintendenza.

I lavori di bonifica del territorio interessato da eventuali residui bellici richiederà alcune setti-

Uscita culturale di fine anno scolastico

Alunni della Cabianca in gita a Bologna

Il 22 maggio, noi bambini della scuola primaria J. Cabianca siamo stati in uscita didattica a Bologna con partenza alle 7,45 del mattino e rientro verso sera.

Giunti a Bologna alle 10, abbiamo visto che la città è ricca di portici: ben 40 km. In tutta la città! UN tempo, ma anche oggi, servono a proteggere le persone dalla pioggia e dal sole.

Tutte le case del centro storico sono state costruite con i mattoni e il legno, materiali disponibili nella zona.

Francesco B.: Una meraviglia della città sono i canali d'acqua che la approvvigionavano per tutto il centro storico, comprese le fontane. La fontana del Nettuno, in piazza maggiore, serviva per bere e impropriamente per le lavandaie che lavavano i panni, motivo per cui fino al 1900 era recintata.

Adele: a me è piaciuta la chiesa di san Petronio con la meridiana che è la più lunga del mondo. San Petronio è un santo di colore, patrono dei bolognesi perché ha ricostruito la città dopo che era stata distrutta.

Davide C.: la basilica di San Petronio è tra le più vaste chiese d'Europa. La facciata è caratterizzata dalla parte inferiore di marmo e dalla parte superiore di mattoni perché i soldi erano finiti.

Nella chiesa di San Petronio - dice Marco C. - l'imperatore Carlo V fu incoronato da papa Clemente VII. E' una chiesa in stile gotico: non è pomposa, ha tre navate. Davanti alla chiesa c'è la Piazza Maggiore. Sulla piazza si affaccia il Palazzo Vescovile. Sulla parete del Palazzo Vescovile c'era una grande striscia bianca che serviva da unità di misura per la lunghezza e le dimensioni dei

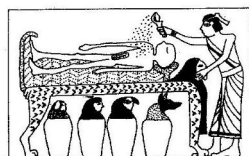
USCITA DIDATTICA

A BOLOGNA

delle classi 1°, 2°, 3°, 4°, 5°.



BOLOGNA LA DOTTA
LA ROSSA
LA GRASSA
LA TURRITA



22 maggio '19

A.S.2018/19

mattoni.

Nettuno che si erge sulla fontana, ha in mano il tridente. La statua doveva rappresentare il papa come una persona possente, con forza e vigore. Nettuno, dio del mare, è nudo; ma per non scandalizzare le pie donne del popolo non sono state rispettate le proporzioni anatomiche; addirittura, inizialmente, Nettuno aveva i mutandoni!

Bologna è una città turrita; le torri - dice Valentina - servivano alle famiglie nobili e patrizie per affermare il loro potere. Da una piazzetta si innalza una torre, detta "coronata" perché nella parte superiore è decorata come una corona. Abbiamo visto anche le due torri più famose: la Garisenda e la Torre degli asinelli. Attualmente Bologna ha 22 torri, dette case-torre.

Poi siamo andati a mangiare. Siamo entrati nella chiesa di S. Bartolomeo e abbiamo raggiunto l'oratorio che è costituito da alcune stanze in cui si trovano un paio di pale pittoriche e una statua della Vergine Maria; un cortiletto interno ci ha consentito di giocare un po' dopo esserci rifocillati.

Velocemente siamo ripartiti per raggiungere il Museo Archeologico e visitare la sezione egizia.

Elisa: nei tempi antichi gli Egizi inserivano le mummie in semplici casse; in seguito queste casse furono sagomate con la forma umana.

Abramo: i disegni sui sarcofagi illustravano la pesatura del cuore: se il cuore era pesante il defunto finiva all'inferno; se era leggera andava in paradiso.

Gli Egizi avevano tre forme di scrittura: anche noi abbiamo lo stampato maiuscolo, il corsivo e lo stampato minuscolo.

Marta: quando gli Egizi mummificavano i morti mettevano uno scarabeo di pietra sul cuore del defunto come portafortuna.

Abbiamo visto i quattro vasi canopi che contenevano il fegato, lo stomaco, l'intestino e i polmoni. Il cuore veniva lasciato all'interno della mummia, mentre il cervello veniva eliminato non essendo considerato un organo importante.

Ethan: mi sono piaciute le mummie degli animali: coccodrilli, gatti e ibis.

Valentina: se il sarcofago era di una donna il volto era chiaro; se il sarcofago era di un uomo, il volto era scuro.

Marco T.: lo scarabeo era considerato un animale sacro perché veniva associato al dio del "sole nascente" che era immaginato nell'atto di spingere davanti a sé il disco solare, come faceva lo scarabeo quando spingeva le pallottole di sterco in cui deponeva le uova.

Maria: per imbalsamare i corpi occorrevano dai 40 ai 70 giorni.

Jacopo: mi è rimasta molto impressa la tecnica di pittura utilizzata dagli Egizi che frantumavano i minerali, li impastavano con acqua e usavano come collante l'albume d'uovo.

Marco P.: mi hanno stupefatto la mummia, gli anelli azzurri del funzionario, i sarcofagi e la strana scrittura con gli animali al posto delle parole.

(continua da pag. 2)

Emanuele ricorda la statuetta del nano che fa la linguaccia per scacciare i sogni cattivi ed il mostro che mangiava il cuore dei defunti, perché aveva la testa di coccodrillo, le zampe anteriori di leone e le zampe posteriori di ippopotamo.

Fabio: il sacerdote si rasava tutto per entrare purificato nel tempio delle divinità. Gli antichi Egizi si rasavano tutti i capelli e restavano calvi per un motivo di igiene.

Andrea C.: il copricapo del faraone aveva le righe orizzontali e il serpente cobra sulla fronte; il faraone indossava vari tipi di copricapo che lo facevano riconoscere tra tutti a seconda del tempo di guerra o di pace. Durante le spedizioni militari il faraone indossava una corona azzurra ornata con borchie metalliche.

Anna: Ra era il dio del sole che portava la luce tutte le mattine; un'altra divinità aveva la testa di leonessa e quando si scatenava portava malattie o guerra.

Francesco B.: mi è piaciuto vedere il faraone e la regina seduti sul trono.

Sara: mi sono piaciuti gli oggetti portafortuna.

Torneo delle contrà 2019

Il bilancio della manifestazione

USCITE

Tassa torneo + arbitri AICS (saldo)	€.	524,00	
Restituzione caparre	€.	360,00	
Coppe e Targhe	€.	320,00	
	+	€.	45,00
Buoni (sagra Maddalene)	€.	220,00	
U.S.D. Maddalene Thi-Vi (Gestione spese campo) (n.6 partite x €. 50 cad.)	€.	300,00	
TOTALE USCITE	€.	1.769,00	

ENTRATE

Moracchino: iscrizione	€.	350,00
IVA	€.	77,00
Caparra	€.	100,00
Maddalene Chiesa: iscrizione	€.	350,00
IVA	€.	77,00
Caparra	€.	100,00
Maddalene Convento: iscriz.	€.	350,00
Caparra	€.	100,00
Capitello: iscrizione	€.	350,00
Caparra:	€.	100,00
Lobia: iscrizione	€.	350,00
Caparra:	€.	100,00

TOTALE ENTRATE	€.	2.404,00
Differenza	€.	635,00

Attualità. A Maddalene

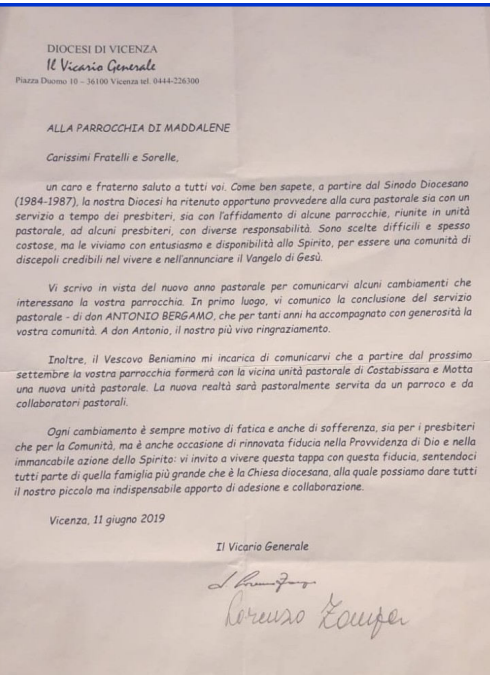
Cambiamenti in parrocchia

Ampiamente preannunciato nelle scorse settimane, domenica 16 giugno è stata letta al termine delle messe domenicali, la lettera del Vicario Generale della Diocesi di Vicenza don Lorenzo Zaupa con la quale vengono comunicate a tutti i parrocchiani di Maddalene le decisioni prese dal Vescovo mons. Beniamino Pizziol assieme ai suoi più stretti collaboratori.

La novità più rilevante riguarda la costituzione della Unità Pastorale tra Costabissara, Motta e Maddalene a partire già dal prossimo mese di settembre. Come precisato nella missiva "la nuova realtà sarà pastoralmente servita da un parroco e da collaboratori pastorali". Significa che anche Maddalene dipenderà dall'unico parroco presente nell'unità pastorale che risiederà nel vicino comune di Costabissara. Attualmente la canonica utilizzata dal parroco di quella unità pastorale si trova a Motta, attigua a quella chiesa parrocchiale.

Sarà sicuramente un impegno non indifferente per il nuovo parroco, in considerazione del fatto che oltre alle incombenze già di per sé impegnative per l'ordinaria amministrazione della attività religiosa nelle tre parrocchie - è bene ricordarlo - tali rimangono, dovrà anche confrontarsi con le amministrazioni comunali di Costabissara e Vicenza per tutti gli altri aspetti riguardanti le attività facenti capo alla parrocchia. Si pensi, solo per fare un esempio, alla gestione della scuola dell'Infanzia di Maddalene, scuola paritaria, per le cui problematiche economico-amministrative il nuovo parroco dovrà confrontarsi con gli amministratori di Vicenza, essendo Maddalene un quartiere della città capoluogo, mentre Costabissara e Motta sono una realtà amministrativa autonoma.

Con il tempo si vedrà come fun-



zionerà la nuova realtà pastorale. Il secondo e non meno importante annuncio contenuto nella lettera riprodotta qui sopra, riguarda la cessazione dal servizio pastorale di don Antonio Bergamo, che verrà ricordato, quindi, come l'ultimo parroco di Maddalene.

Il suo posto verrà preso dal nuovo parroco dell'Unità pastorale (attualmente don Roberto Xausa) in attesa delle conferme o delle variazioni che il vescovo Pizziol adotterà e renderà pubbliche all'inizio del prossimo mese di luglio.

Il nuovo parroco si avvarrà della collaborazione di altri sacerdoti che il Vescovo nominerà con la qualifica di collaboratori con il compito di aiutarlo nella gestione della nuova unità pastorale per la celebrazione delle messe e delle altre attività religiose.

Dobbiamo sicuramente attenderci delle importanti novità, perché sarà inevitabile dimensionare le esigenze delle singole parrocchie con la disponibilità di sacerdoti. Vero è che a Maddalene già da anni fortunatamente è disponibile per un servizio religioso insostituibile don Antero Speggiorin, sacerdote a riposo che abita nella nostra parrocchia. Restiamo fiduciosi in attesa di conoscere le decisioni del Vescovo Pizziol.

La pagina della cultura

Leonardo Da Vinci e sua madre

L 2 maggio si sono aperte in tutto il mondo le celebrazioni per i 500 anni della morte di Leonardo Da Vinci, il grande genio del rinascimento italiano.

L'immagine che più lo rappresenta è il suo autoritratto eseguito in matita sanguigna che risale al 1510, pochi anni prima della sua morte e mostra il volto di un uomo canuto, con capelli e barba lunghi, calvo alla sommità del capo, occhi indagatori che si perdono nell'infinito, espressione seria e quasi imbronciata.

I segni del tempo inesorabili solcano la fronte, gli occhi, i lati della bocca, le guance. Poche linee tracciate con precisione che mettono in risalto dettagli molto curati. Il ritratto di proprietà dei Savoia attualmente si trova nella Biblioteca Reale di Torino.

La maggior parte degli studiosi lo considera l'unico sicuro autoritratto del Genio, ma nell'immaginario collettivo, le opere di Leonardo sono circondate da un alone di mistero che rendono più appassionante il loro studio.

Ma al di là di questo grande genio, viene spontaneo chiedersi se si può immaginarlo bambino. Un bambino che gioca con i suoi coetanei saltando fossi, rincorrendosi, nascondendosi e magari stratonando la bambola di qualche ragazzina che si intrufolava nel gruppo dei maschi.

Senz'altro sarà stato un bambino molto curioso e pieno di fantasia e qualche sgridata l'avrà presa pure lui.

Molto è stato scritto sui suoi natali, ma di recente è stato pubblicato un saggio storico, dalle sfumature romanzesche, *"L'ombra di Caterina"* (ed. Solferino) in cui l'autrice Marina Ma-

razza, racconta la storia della madre di Leonardo e di conseguenza quella di Leonardo bambino. Caterina, di Antonio di San Pantaleone registrata al catasto già quindicenne, era una contadina, povera, ma molto bella, orfana del padre e di madre irreperibile. L'incontro con ser Pietro Da Vinci, facoltoso notaio di Firenze e proprietario di tutte le terre dove viveva la ragazza, segnò il suo destino. Non fu una conoscenza fugace: i due innamorati si



incontrarono molte volte a rio Bonchio e da questi incontri prese vita Leonardo. Quindi non nacque da una violenza, come spesso raccontato, forse neanche dall'amore, ma senz'altro dalla passione.

Ser Pietro che doveva sposare Albiera degli Amadori, accettò di buon grado la nascita del figlio ed ebbe cura di Caterina fino al giorno in cui nacque Leonardo il 15 aprile 1452. Caterina venne assunta dalla famiglia Da Vinci come balia, così poteva stare vicino al figlio e dargli tutto il suo amore di madre, ben sapendo

che finito il periodo dell'allattamento sarebbe stata allontanata da Palazzo Da Vinci e Leonardo sarebbe cresciuto con un'altra donna che gli avrebbe fatto da madre.

I Da Vinci non vollero però abbandonare Caterina, le trovarono un marito dal quale ebbe quattro figlie.

Rivide Leonardo? Sì in alcune occasioni della vita pubblica fiorentina, lo rivide prima della partenza per Milano quando fu chiamato alla corte degli Sforza.

Il bambino che lei aveva messo al mondo, bello, paffuto, biondo con gli occhi color fiordaliso, come nonno Da Vinci aveva scrupolosamente annotato nel libro di famiglia, era diventato ingegnere ducale, progettava le città, imbrigliava le acque, dipingeva ritratti apprezzati anche dai poeti.

Si racconta che quando Caterina rimase vedova decise di raggiungere il figlio a Milano, che cercava una fantesca. Lo accudiva con grande amore e con grande orgoglio. Ma i legami di sangue e l'amore materno non si spezzano con la lontananza. *"Mi sono voluti 40 anni per riuscire a stargli accanto. Una vita intera per sentire la sua voce calda chiamarmi 'madre'. Ma ne è valsa la pena e avrei rifatto tutto quanto"* (da *"L'ombra di Caterina"*).

Caterina morì fra le braccia del figlio e solo in quel momento la riconobbe come madre. Leonardo ha dipinto molte Madonne dal viso dolce e luminoso, mi piace pensare che qualche Madonna abbia il volto di sua madre.

Buone vacanze a tutti. Arrivederci a settembre con nuove storie.

Carla Gaianigo Giacomini

Gli appuntamenti dei mesi di giugno, luglio e agosto sono consultabili sul sito www.maddalenenotizie.com

Arrivederci a sabato 31 agosto 2019